COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Ottobre

LA SICILIA

Blitz all'alba, preso il super latitante il covo era a due passi dal suo "feudo"

VITTORIA. Stracquadaini ricercato da un anno e mezzo: ritenuto il capomafia del Ragusano

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Così come tutti i boss, era rimasto nel territorio, nascondendosi nelle campagne tra Comiso e Vittoria. Ieri mattina alle quattro catturato dalla polizia di Stato il latitante vittoriese Gianfranco Stracquadaini ricercato dal 24 giugno dell'anno scorso. Sotto il coordinamento della Dda, agenti della Squadra Mobile di Ragusa, del Servizio centrale operativo, della Sisco di Catania e del commissariato di polizia di Stato di Vittoria, hanno fatto irruzione nell'appartamento di Comiso, facendo scattare le manette ai polsi di Gianfranco Stracquadaini, 50 anni, inteso "Faccia d'Angelo", latitante, il quale si era sottratto all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip presso il Tribunale di Catania, in quanto gravemente indiziato dei reati di associazione mafiosa, tentato omicidio aggravato in concorso, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, in riferimento al tentato omicidio di un ex collaboratore di giustizia, verificatosi il 25 aprile 2024 a Vittoria. All'interno dell'abitazione di un quartiere popolare del comune di Comiso, il latitante era armato; infatti, nel corso della perquisizione sono state trovate due pistole semiautomatiche calibro 7,65,, una carta di identità falsa rilasciata dal Comune di Comiso e la somma di 6.500 euro in banconote di vario taglio. Stracquadaini, difeso dall'avvocato Rosario Cognata, è stato rinchiuso nella casa circondariale "Bicocca" di Catania. Per l'arresto in flagranza di reato per le armi trovate nel covo e per l'ordinanza dell'anno scorso l'indagato comparirà stamani alle 11,30 in videoconferenza davanti al gip del Tribunale di Catania, Sebastiano Fabio Di Giacomo Barbagallo. Le indagini dopo il tentato omicidio, avviate dalla Dda di Catania e dalla Mobile di Ragusa, avevano permesso, oltre all'acquisizione di elementi a carico del latitante e dei complici, di far emergere, a livello di gravità indiziaria, il ruolo predominante dello Stracquadaini nell'attuazione del disegno criminoso, ovvero l'eliminazione fisica dell'ex collaboratore di giustizia, già organico al clan Carbonaro Dominante, e la ferma volontà dello stesso di costituire un nuovo gruppo criminale armato riconducibile all'associazione di stampo mafioso denominata Stidda.



Dopo i fatti del 25 aprile 2024 Stracquadaini sfuggiva alla cattura e all'esecuzione del provvedimento di fermo di indiziato di delitto e della successiva ordinanza di custodia cautelare, rendendosi irreperibile e dichiarato latitante, inserito nella lista del ministero dell'Interno tra quelli di massima pericolosità.

Per tre vittoriesi coinvolti nel tentato omicidio del collaboratore di giustizia ha già preso il via il processo davanti al Tribunale di Ragusa. Prossima udienza il 23 gennaio. L'agguato è avvenuto nella zona del cimitero di Vittoria. Un quarto ha chiesto ed ottenuto di essere giudicato con l'abbreviato davanti al Gup del Tribunale etneo, Carla Valenti. La discussione è stata fissata per il 30 ottobre. Tre di loro ammanettati il 4 giugno dell'anno scorso. Il quarto, Andrea Di Martino, 33 anni, vittoriese, accusato del reato di associazione di stampo mafioso, era già in carcere per altri reati. Gli altri tre sono Biagio Cannizzo di 51 anni, Raffaele Giunta di 62, Alessandro Pardo di 48. Quest'ultimo ha chiesto l'abbreviato. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Giuseppe Di Stefano, Daniele Scrofani, Enrico Platania e Maurizio Catalano. L'accusa è rappresentata dal pubblico ministero della Dda di Catania Alfio Gabriele Fragalà.

I nuovi scenari della malavita locale

VITTORIA. Che cosa succederà adesso dopo l'arresto di Stracquadaini? Le ipotesi sono aperte

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Quando ieri abbiamo scritto che Gianfranco Stracquadaini aveva le ore contate, la polizia di Ragusa, di Vittoria e la Scico di Catania, coordinate dalla Dda etnea, stavano preparando il blitz per interrompere 18 mesi di latitanza. Tra le prime domande da fargli, se ha avuto un ruolo in occasione del sequestro anomalo di Gaetano Nicosia. E' lui, dunque, il nuovo leader della malavita vittoriese e provinciale.

Giuseppe Bascietto, che s'è dovuto pure sorbire lo scetticismo beffardo della saccenteria ipparina, aveva ragione. Finita l'era dello storico clan Carbonaro-Dominante, decapitati i fratelli Ventura, tutti in carcere con condanne definitive che dovrebbero tenerli buoni per un ventennio, i galloni di boss in grado di riorganizzare le file e di arruolare anche malavita albanese, se li è messi Stracquadaini con le buone e con le cattive: ammazzando o facendo ammazzare gli affiliati al vecchio clan di rientro a Vittoria per fine "protezione collaborativa". Fra questi Roberto Di Martino, sopravvissuto grazie a un proiettile che si è conficcato nell'occhio piuttosto che nel cervello. Appena la notizia si è sparsa in città i commenti di solidarietà alle forze dell'ordine sono arrivati da tutte le parti politiche e anche dal mondo associativo come sindacati, Confcommercio, Cna. Il sindaco Francesco Aiello si è complimentato con la Dda e la polizia «per un risultato confortante che contrasta i gruppi criminali che cercano di innestarsi dopo i risultati contro la stidda e la mafia. Con il senatore Sallemi andremo dal ministro Piantedosi per affrontare la questione di Vittoria». Una domanda da fare al ministro è «perché il governo invia facilmente migliaia di carabinieri e soldati per andare a garantire la pace e la sicurezza a Gaza e non trova uomini da mandare a presidiare h24 le zone sensibili delle città difficili». Di buon mattino il comunicato di Sallemi: «Con l'arresto del boss Stracquadaini abbiamo avuto la dimostrazione che lo Stato c'è nella lotta alla mafia nella provincia di Ragusa». A seguire i complimenti sono arrivati dal gruppo di FdI, dal Pd, dal deputato regionale Nello Dipasquale. Per la Cna «oltre a più uomini e mezzi servono maggiori strumenti di "intelligence"». Presente anche l'Ugl della polizia locale con Daniele Gentile il quale auspica «continuazione dopo l'ottimo risultato conseguito».

Plauso anche dalla Confcommercio perché «senza legalità e sicurezza non può esserci sviluppo economico nel territorio».



VITTORIA

Il club Inner Wheel dona tela di Romano al sindaco Aiello

VITTORIA. La presidente dell'Inner Wheel Club di Vittoria-Comiso, Anna Lauretta, accompagnata da alcune socie, ha consegnato *(nella foto)* al sindaco Francesco Aiello un quadro della pittrice Patrizia Romano, dal titolo "Tra Arte e Fede".

L'opera, donata al Comune come segno di affetto e di appartenenza alla comunità, raffigura piazza del Popolo, con il suo teatro e la Chiesa delle Grazie, simboli identitari della città di Vittoria. Il gesto, carico di significato, si inserisce nelle celebrazioni per quarantuno anni di attività del club, da sempre impegnato nella promozione della solidarietà, della cultura e del valore del territorio.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/si-nascondeva-in-citta-nuovi-particolari-sullarresto-di-stracquadaini/

https://corrierediragusa.it/2025/10/15/e-stato-arrestato-allalba-mentre-dormiva-in-una-casa-in-centro-a-comiso-il-boss-49enne-faccia-dangelo-latitante-da-un-anno-e-mezzo/

https://corrierediragusa.it/2025/10/15/faccia-dangelo-arrestato-a-comiso-aveva-in-casa-2-pistole-calibro-765-con-munizioni-6-500-euro-in-contanti-e-una-carta-didentita-falsa/

https://corrierediragusa.it/2025/10/15/il-libero-consorzio-comunale-di-ragusa-flirta-con-ryanair-per-un-ritorno-della-compagnia-low-cost-allaeroporto-di-comiso/

https://www.ragusanews.com/il-boss-stracquadaini-arrestato-oggi-in-una-foto-in-cui-andava-a-fare-la-spesa/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/15/iblea-acque-lon-campo-la-nomina-di-guccione-calata-dallalto/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/15/larresto-di-stracquadaini-nel-covo-armi-soldi-e-una-carta-didentita-falsa-rilasciata-dal-comune-di-comiso/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2025/10/15/la-cattura-del-latitante-stracquadaini-individuato-in-un-appartamento-a-comiso-il-video-8d95b069-1375-4b60-abb1-3ced3706e891/

https://reteiblea.it/2025/10/arrestato-latitante/

https://www.radiortm.it/2025/10/15/larresto-del-latitante-vittoriese-stracquadaini-un-colpo-alla-criminalita-organizzata-ecco-i-particolari/

https://www.nuovosud.it/articoli/292540-cronaca-ragusa/preso-comiso-latitante-di-vittoria-era-ricercato-il-tentato-omicidio

https://www.novetv.com/ragusa-iblea-acque-campo-m5s-dubbi-concreti-sulla-legittimita-della-designazione-di-stefano-guccione/

https://www.novetv.com/catturato-a-comiso-dalla-polizia-di-stato-il-latitante-gianfranco-stracquadaini/

https://www.lopinioneragusa.it/comiso-catturato-dalla-polizia-di-stato-il-latitante-gianfranco-stracquadaini/

La Sicilia che non emigra e che trasforma idee in realtà

GIAMBATTISTA PEPI

In attesa che decolli la nuova versione di Resto al Sud 2.0 è tempo di bilanci per quella che ieri è finita in soffitta. Introdotto dal Decreto legge 20 giugno 2017 n. 91, cosiddetto Decreto Mezzogiorno, convertito con modificazioni dalla Legge 3 agosto 2017, n. 123, durante il Governo presieduto da Paolo Gentiloni, questo programma di finanziamento e sovvenzione riservato alla creazione di attività imprenditoriale nel Mezzogiorno e nel Centro del nostro Paese, ha sostenuto la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e professionali. E' stata gestita dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S. p. A. (Invitalia), controllata interamente dal ministero dell'Economia e delle Finanze.

E la Sicilia, assieme alla Campania, è tra le regioni che hanno saputo cogliere questa preziosa opportunità per offrire a molti giovani la possibilità concreta di realizzare i loro sogni senza dover lasciare per forza la terra natìa. Al netto dei passaggi burocratici, che sono sembrati fatti apposta per mettere alla prova la tempra degli aspiranti imprenditori, non sembrano esserci dubbi sul fatto che la misura abbia contribuito a creare un ambiente favorevole per l'innovazione e l'imprenditorialità giovanile, contribuendo a mitigare il fenomeno dell'emigrazione e dello spopolamento del Mezzogiorno, riducendo il divario economico tra il Nord e il Sud e favorendo al contempo una distribuzione più equa delle opportunità e delle risorse.

A sostegno di questa tesi, se ancora ce ne fosse bisogno, ci soccorrono i dati. A livello nazionale, nell'arco di quasi otto anni di attuazione della misura, sono stati infatti approvati circa 20mila progettiche hanno generato oltre 1,3 miliardi di euro di investimentiper oltre 1,1 miliardi di euro di agevolazioni concesse e oltre 63mila nuovi posti di lavoro. La Sicilia, come detto, si conferma, dopo la Campania, la regione con il maggior assorbimento di agevolazioni concesse. In Sicilia sono stati approvati 3.128 progetti divenuti realtà imprenditoriali piccole ma intraprendenti (come i due case histories che raccontiamo) che hanno mobilitato quasi 222 milioni di euro di investimenti per oltre 183 milioni di euro di agevolazioni concesse e creato 10.236 nuovi posti di lavoro.

Provincia	N°	Investimenti	Posti di lavoro	Agevolazioni	%
AGRIGENTO	233	16.351.078	689	13.249.830	7,45%
CALTANISSETTA	91	6.184.946	274	4.973.286	2,91%
CATANIA	494	35.275.144	1.670	28.982.394	15,79%
ENNA	55	3.816.693	179	3.060.495	1,76%
MESSINA	414	27.916.820	1.313	22.826.620	13,24%
PALERMO	975	73.395.375	3.448	60.109.542	31,17%
RAGUSA	155	9.894.265	445	8.489.438	4,96%
SIRACUSA	298	20.905.916	957	17.563.056	9,53%
TRAPANI	413	28.234.532	1.261	23.779.742	13,20%
Totale	**3.128**	**221.974.770**	**10.236**	**183.034.402**	**100,0%**

Il quadro degli investimenti nelle nove province siciliane dal 2018 al 30 settembre scorso (Fonte Invitalia)

«Ponte, con l'Ue dialogo costruttivo»

L'INCONTRO. Gli eurodeputati di Pd, Avs e M5s dalla commissaria all'Ambiente che conferma interlocuzioni con Roma. Per Ciucci «passo avanti». Le opposizioni: «Alt all'opera, viola le norme»

ROMA. Il dialogo tra Bruxelles e Roma sul Ponte sullo Stretto di Messina prosegue «in modo costruttivo»: al termine dell'esame in corso, la Commissione europea non adotterà alcun parere formale. Lo riferiscono fonti Ue, fornendo i dettagli dell'iter della valutazione per verificare la conformità del progetto alla direttiva Habitat e alle norme ambientali.

La commissaria Ue all'Ambiente Jessika Roswall ha incontrato ieri alcuni eurodeputati di Pd, M5s e Avs per fare il punto sull'analisi che, ribadiscono le fonti, non prevede scadenze. All'Italia, ricordano, sono state chieste «correzioni» e «adeguamenti» nell'ambito di una «normale interlocuzione». In caso di violazioni Bruxelles può sempre valutare una procedura d'infrazione.

Notizie che hanno spinto l'amministratore della società Ponte sullo Stretto a festeggiare: «Rilevo un significativo passo avanti», ha detto Pietro Ciucci all'Ansa. «L'opposizione - ha continuato - non contesta l'utilità del ponte, ma chiede di "rivoluzionarne" il progetto. Ho il dovere di rassicurare, come fatto più volte, che il progetto definitivo del ponte è stato sviluppato e approvato nel pieno rispetto delle normative italiane ed europee - ha aggiunto - Sono significative le dichiarazioni della commissaria Ue all'Ambiente Roswall che ha ribadito il dialogo tra Roma e Bruxelles "costruttivo e normale"».

Dopo avere ripetuto che l'approvazione del progetto si è conclusa positivamente, l'ad ha sottolineato: «Il progetto definitivo è corredato da oltre 300 elaborati geologici frutto di nuova e più ampia documentazione a varie scale grafiche».

Ma Pd, Avs e M5s non demordono. Il Ponte è un «disastro annunciato», dicono gli europarlamentari Annalisa Corrado (Pd), Mimmo Lucano (Avs), Giuseppe Lupo (Pd), Ignazio Marino (Avs), Leoluca Orlando (Avs), Sandro Ruotolo (Pd) e Benedetta Scuderi (Avs), Pasquale Tridico e Giuseppe Antoci (M5s). «Accogliamo con favore la notizia che la Commissione abbia inviato, il 15 settembre, una richiesta formale di chiarimenti al governo - continuano - segno che le nostre preoccupazioni sono fondate e condivise [...] Invitiamo Meloni a fermarsi, ad aprire un confronto serio con la Commissione e a mettere un punto definitivo a un'opera ingiusta, prima di infliggere al Paese un danno ambientale ed economico irreparabile».

Hamas fa un "errore" tra i corpi restituiti un palestinese ucciso

IL DOPO TREGUA. Rafah resta chiuso, Abu Mazen e gli Usa condannano le esecuzioni di presunti traditori dei miliziani, fra cui l'influencer Fafo

SILVANA LOGOZZO

TEL AVIV. Le famiglie di tre ostaggi morti sono state informate ieri mattina dagli ufficiali dell'esercito che le salme dei loro cari erano tra i quattro corpi restituiti a Israele la sera precedente. Portando a 7 su 28 il numero totale dei rapiti deceduti che Hamas deve consegnare secondo il piano Trump. Le spoglie del quarto non erano di un ostaggio, bensì di un cittadino palestinese di Gerico, che - riferisce la tv Kan - ha operato insieme alle forze di sicurezza nei tunnel sotterranei ed è stato ucciso dai terroristi di Hamas un anno e mezzo fa. Probabilmente, scrive il Times of Israel, uno scudo umano usato dall'esercito israeliano per perquisire edifici e tunnel.

Le autorità israeliane ritengono che Hamas abbia consegnato il corpo per errore e non intenzionalmente. In serata fonti del Qatar hanno dichiarato all'emittente al Araby che altre cinque bare saranno trasferite all'Idf. Tuttavia il valico di Rafah - tra Gaza e il Sinai egiziano - è rimasto chiuso per tutta la giornata, per il secondo giorno consecutivo, diversamente da come era previsto dall'accordo di cessate il fuoco. Una misura presa dalle autorità israeliane dopo aver accusato Hamas di non aver rispettato l'impegno di restituire i corpi di tutti gli ostaggi morti nella Striscia. Fonti del Times of Israele hanno fatto sapere che l'apertura del varco avverrà sotto la supervisione della Missione di assistenza alle frontiere dell'Unione europea. E sarà aperto sia alle persone che ai veicoli. Israele avrebbe inoltre annullato le ritorsioni contro Hamas, tra cui la riduzione della metà del numero di camion di aiuti umanitari che entrano nell'enclave.

Nel frattempo, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen ha preso una posizione netta contro le esecuzioni messe in atto dai miliziani di Hamas contro gli oppositori a Gaza e quelli che considera traditori, ossia palestinesi che hanno fornito informazioni all'esercito israeliano. «Condanniamo le esecuzioni di massa compiute da Hamas e documentate a Gaza nei giorni scorsi. Sono crimini efferati che non hanno giustificazione e riflettono l'insistenza di Hamas nel governare attraverso la forza e il terrore», ha scritto in una nota l'ufficio di presidenza, aggiungendo che «queste violazioni devono essere fermate immediatamente e che il ripristino delle legittime istituzioni del popolo palestinese a Gaza è l'unico modo per porre fine allo stato di caos e ricostruire la fiducia nazionale». Dal Comando centrale Usa, l'ammiraglio Brad Cooper, ha chiesto «con urgenza ad Hamas di sospendere immediatamente la violenza e gli spari contro civili palestinesi innocenti, sia nelle zone di Gaza che controlla sia in quelle protette dalle Idf dietro la Linea Gialla».

Fin dal primo giorno di tregua, uomini armati dell'organizzazione hanno regolato i conti con gli avversari uccidendo decine di gazawi, anche in pubblico, come mostrano diversi video postati sui social dall'enclave. In alcuni filmati oltre alle esecuzioni in diretta, si vedono miliziani che trasportano sui pick up i corpi dei traditori assassinati. In uno degli scontri con il clan Dughmush di Gaza City è rimasto ucciso anche l'influencer più famoso della Striscia, Saleh al-Jafarawi, detto "Fafo" noto per gli elogi a Hamas e per l'accusa di essersi intascato 13 milioni di dollari di donazioni per la popolazione.

LA RICOSTRUZIONE

Parlamento unito sul piano per Gaza

Restano in piedi le divergenze sul riconoscimento della Palestina

MOZIONE LIBIA, OK ALLA CAMERA CON I VOTI DEL CENTRODESTRA

Roma. La maggioranza di governo conferma la linea del Memorandum firmato nel 2017 da Italia e Libia (premier di allora, Paolo Gentiloni del Pd e Marco Minniti al Viminale) nella lotta ai trafficanti di migranti e per fermare le partenze dal paese africano. È l'effetto della mozione proposta dal centrodestra e approvata alla Camera con 153 sì, 112 no e 9 astensioni contando quindi, in Aula, solo sui propri voti. Il governo Meloni, che entro il 2 novembre avrebbe potuto chiedere uno stop al Memorandum, ha deciso di tirare dritto sulla battaglia ai trafficanti sull'altra sponda del Mediterraneo. Si rinnova così l'intesa che prevede il sostegno alla guardia costiera libica e la collaborazione dei due paesi nel controllo delle frontiere. Contrarie le opposizioni, che non votano il documento. Non solo. Otto anni dopo quella firma, il centrosinistra cambia idea, parzialmente, sull'accordo. E si divide sugli impegni chiesti all'esecutivo. Sono state due le mozioni presentate dalle opposizioni ed entrambe bocciate dall'Aula: una firmata da Pd, Avs, Italia viva e Più Europa; l'altra del M5s. Per Paolo Emilio Russo di Forza Italia, il «ribaltone» del centrosinistra «è sorprendente e un esempio della politica che si piega alle convenienze del momento». Nella mozione firmata dal Pd & company, l'obiettivo è stoppare altri rinnovi automatici del Memorandum.

PAOLO CAPPELLERI

Roma. Se l'Onu lo richiederà, l'Italia è pronta a partecipare con i suoi militari a una forza di stabilizzazione a Gaza. E in Parlamento le opposizioni, a partire da Pd e M5s, annunciano il sostegno all'operazione. Per la prima volta da tempo, sul dossier mediorientale si è registrato un punto di contatto. Quello scenario, però, ancora non è vicino. E servirà a mettere in sicurezza la Striscia segnando la fine della prima fase emergenziale e l'inizio della vera e propria ricostruzione. Sono i due tempi di una sorta di tabella di marcia emersa nella riunione della task force insediata a Palazzo Chigi, con vari ministri, il nuovo inviato speciale della Farnesina per Gaza Bruno Archi, Protezione civile e Servizi, che ha definito le linee di intervento (sanità, istruzione, agricoltura, sicurezza e intelligence) da inserire in un «piano organico».

Dovrebbe essere quel «paper» annunciato da Giorgia Meloni al vertice di pace di Sharm el-Sheikh, e l'orizzonte per la sua presentazione potrebbe diventare la conferenza sulla ricostruzione che l'Egitto ospiterà a novembre. Le prossime settimane sono considerate cruciali. Il 7 novembre a Roma è atteso Abu Mazen, che dovrebbe essere ricevuto a Palazzo Chigi e al Quirinale, mentre nelle prossime ore la ministra degli Esteri palestinese partecipa ai Med Dialogues di Napoli. «Abbiamo sempre tenuto vivo il dialogo con Israele e Anp» e «il ruolo attivo dell'Italia per la pace è stato riconosciuto, a partire dagli Usa», ha rimarcato Tajani parlando alla Camera, in un'Aula semideserta e con la «maggioranza assente», come denunciato dalle opposizioni. Per il vicepremier «i fatti abbreviano i tempi» per il riconoscimento dello Stato di Palestina, ma "finché c'è Hamas è difficile poterlo fare».

Il ministro degli Esteri (che lunedì sarà in Slovenia al Med9, dove inizialmente era ipotizzato andasse Meloni) ha poi stigmatizzato i disordini di Udine, parlando di «violenti estremisti pro-Pal» e garantendo che «il governo si impegna a fermare le manifestazioni di antisemitismo». E il suo appello «all'unità politica» sulla partecipazione alla forza di interposizione a Gaza è stato accolto dalle opposizioni. Il Pd è pronto a sostenere la missione, pur criticando un esecutivo che «parla di ricostruzione ma era invisibile durante la distruzione». Per il leader M5s Giuseppe Conte «adesso l'Italia potrebbe svolgere un ruolo a Gaza: abbiamo dei professionisti apprezzati sempre in tutto il mondo con una capacità di dialogo e la capacità straordinaria di realizzare un processo di pacificazione con le popolazioni locali».

Intanto l'emergenza si affronta con gli aiuti umanitari, e il governo prepara il più grande invio, «100 tonnellate in totale, raccolte grazie al contributo delle principali realtà del Sistema Italia».